

Il “Manuale del recupero dell’archeologia industriale della Sardegna”

Alfredo Ingegno

Interno della Chiesa di Montevecchio (CA)



A partire dalla metà del secolo scorso alcune aree geografiche dell’isola furono caratterizzate da profonde trasformazioni di tipo socio-economico e culturale indotte da uno straordinario processo di industrializzazione nel comparto minerario che, tra alterne vicende ma con sostanziale continuità, si è sviluppato fino al dopoguerra.

I processi di formazione e trasformazione di questo tessuto industriale, hanno lasciato sul territorio un complesso palinsesto di testimonianze della cultura mineraria che sono rappresentate da gallerie e impianti, case, servizi e infrastrutture la cui dimensione, qualità, diversificazione e distribuzione sul territorio ha pochi confronti con la coeva realtà europea. A queste strutture aventi valore di cultura materiale devono aggiungersi altri non meno importanti valori immateriali che sono attestati dall’enorme patrimonio archivistico esistente e che sono rappresentati da una serie di aspetti e tematiche di diversa natura ma tutte di estremo interesse legate alla cultura del lavoro minerario: l’avanzamento della scienza e della tecnica, la nuova idea di città, le nuove forme di gestione

Abstract. *Sardinia has a large and qualified cultural heritage of contemporary architectures built since the middle of XIX to the middle of XX century, during the great period of mining industry. The restoration of these big industrial buildings, today added, for cultural and turistic aids, is now an important opportunity for social ed economic perspectives of those areas.*

The handbook for restauration of industry of archeological interest is an instrument for the knowledge and description of the historical buildings but is also a guide to consecute the historical building conservation according with the “conservation rules”.

imprenditoriale e di organizzazione del lavoro, i rapporti col tessuto socio-economico locale, ecc...

In quel secolo di intenso rinnovamento e vitalità economica nascono e si trasformano di continuo quelli che oggi definiamo i “paesaggi culturali dell’industria mineraria”.

Sovrapponendosi a territori ancora allo stato naturale o ai più governati dalle regole di una cultura agropastorale, essi imposero alle comunità locali modelli del tutto innovativi che determinarono uno straordinario impatto sotto il profilo economico-sociale e culturale.

All’interno dei primi grandi distretti industrializzati dell’isola la cultura dell’industria mineraria finì col divenire la “cultura locale” dominante.

Il rapido mutare delle condizioni del mercato verificatosi nel dopoguerra determinò un progressivo e inarrestabile declino dell’attività mineraria. Questo processo, tutt’altro che arginato dall’intervento dello Stato a partire dagli anni Cinquanta, condusse alla rapida obsolescenza dei processi produttivi e infine alla completa dismissione dell’attività mineraria che ormai, da alcuni decenni, è un fatto compiuto per l’intero comparto.

Stime sufficientemente attendibili delle superfici e dei volumi interessati da resti materiali qualificabili come “archeologia industriale”, confermano infatti che “non si può conservare tutto” poiché questa scelta estrema non sarebbe certamente sostenibile sotto il profilo economico e finanziario e probabilmente neanche sotto il profilo tecnico - territoriale.

Questa semplice considerazione riporta in primo piano il tema centrale del “cosa” conservare che è un problema di scelte politiche che dovrebbero essere sostenute da attente valutazioni degli scenari e delle possibili alternative da delineare attraverso un uso accorto degli strumenti sopra indicati .

In seconda battuta si pone il problema del “come” progettare e/o conservare per conferire nuove destinazioni e valore al territorio, per bonificare le aree inquinate, per riconquistare un senso e una dignità ad un patrimonio in decadenza riprendendo in termini propositivi il filo di una storia interrotta ormai da alcuni decenni.

Il “manuale per il recupero” inteso come strumento normativo e parte integrante dello studio di fattibilità

Iglesias (CA) Miniera di Monteponi. Vista d'insieme



consegue alla scelta di assumere in esso, come prevalenti, gli obiettivi della conservazione dei residui valori culturali e ambientali del territorio in conformità al recente riconoscimento ufficiale dell'UNESCO relativo all'istituendo Parco Geominerario.

Sotto il profilo degli obiettivi e del metodo esso presenta numerose linee di convergenza con analoghe esperienze che si stanno conducendo da almeno un decennio nella costruzione di alcuni "Manuali per il recupero" in generale riferiti tuttavia ad ambiti urbani (Roma, Palermo,

Città di Castello...ecc...) In analogia con quelle esperienze il "manuale" è pertanto dedicato all'arte del costruire il paesaggio minerario, è orientato dalla esigenza della conservazione del patrimonio e si attesta strategicamente su due caposaldi: la conoscenza e descrizione delle tipologie e tecnologie edilizie storiche e la definizione di una serie di criteri e indirizzi metodologici da privilegiare nell'attività di manutenzione, risarcimento e miglioramento delle prestazioni funzionali delle componenti individuate come più rappresentati-

ve dell'organismo costruttivo.

A partire da questa fondamentale opzione che è conservativa nel metodo e nei riferimenti disciplinari, il "manuale", affiancandosi all'attività di censimento dei beni, costituisce un primo tentativo specificatamente indirizzato alla conoscenza e alla formalizzazione di "regole della conservazione" di un patrimonio culturale come quello dell'archeologia industriale mineraria che presenta forme e contenuti specifici sostanzialmente differenti da quelli che generalmente caratterizzano un tessuto storico in ambito urbano.

L'obiettivo non è quello di un manuale di progettazione ma più semplicemente di costruire un elenco ragionato nel quale siano identificati e descritti un insieme di criteri e di tecniche progettuali, di manutenzione, riparazione e di eventuale sostituzione.

In sostanza un insieme di criteri coerenti coi principi della conservazione e concretamente applicabili a quelle componenti o sistemi del manufatto edilizio che dovranno essere coinvolte in quella parte del progetto che attiene specificatamente alla conservazione dell'esistente.

SPONSOR

3° Conferenza Regionale

"Il Restauro del Moderno"

Problematiche conservative dell'architettura civile e industriale del '900

Cagliari 15-16 Ottobre 2004

DOTT. MARIO TICCA srl

Viale Adua, 4 - 07100 Sassari

Tel. 079 274999 - 270198